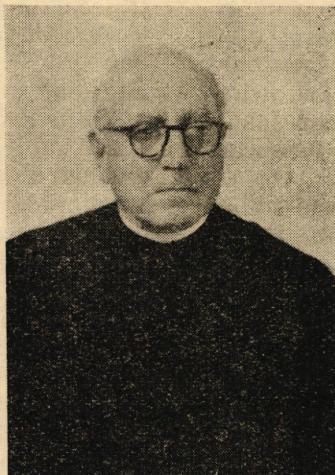


14412. T. 3a al B. 3a X

## COLEGIO "DON BOSCO"

MENDOZA  
(Rep. Arg.).

Mendoza, 1º maggio 1952.



Carissimi Confratelli,

Alla breve distanza di soli 17 giorni, altra grave perdita ha subito quest'Ispet-

toria di San Francesco Solano: domenica 27 aprile, da questa Casa volava al Creatore l'anima eletta del nostro indimenticabile

## Sac. FRANCHI ENRICO di anni 71

Da qualche tempo la sua salute non era del tutto florida; pochi giorni prima del decesso si fece visitare da un valente professore, che lo trovò affetto da leggera presione arteriale.

Sabato 26 aprile, ultimo giorno della sua vita, lo trascorse quasi interamente in confessionale ascoltando i fedeli della nostra chiesa, poi i giovani convittori ed esterni, poi le allieve e Suore dei due collegi di María Auxiliatrice, in uno dei quali fece anche una bella predica che piacque assai.

Ne ritornò molto stanco; a taluno che, notatolo silenzioso a tavola, gli domandò come si trovasse, rispose: —Non guarì bene. Quindi dopo cena andò subito a riposo.

All'indomani, non vedendolo comparire come al solito per suonare l'Angelus e aprire le porte di chiesa, un confratello

andò a bussare alla sua camera, e non avendo risposta, entrò, ciò che gli fu agevole giacché Don Franchi non si chiudeva con chiave perché diceva: se mi accadesse qualche malanno, potranno entrare subito a soccorrermi. Entrato dunque il confratello, con gran sorpresa lo trovò in letto, atteggiato a placido sonno, ancora caldo, ma cadavere. Gli si impartì subito l'assoluzione e l'Olio Santo sub unica unzione e gli si recitarono le prime preghiere dei defunti. Arrivato il medico dovette purtroppo confermare l'avvenuta morte per emorragia cerebrale.

In tutte le messe si avvisò ai fedeli, che ne rimasero fortemente impressionati, specialmente quelli che, soliti a confessarsi da lui, non trovarono più il padre della loro anima.

La salma esposta al mattino in una sala del Collegio, e nel pomeriggio in

chiesa, fu visitata da moltissime persone di ogni ceto: salesiani, giovani, ex allievi, fedeli, suore di vari conventi, membri del clero cittadino tra cui l'ILLUSTRISSIMO Sig. Vicario Generale della Diocesi, Mons. Cleto Zabalza.

All'indomani, eseguita solennemente la messa esequiale, la salma fu trasportata all'ultima dimora, con larga partecipazione di allievi, amici, rappresentanze dei vicini Collegi di Rodeo del Medio e San Juan, dei nostri giovani esploratori con bandiera abbrunata.

Nel cimitero gli diedero l'estremo addio un giovane, un socio dell'Unione "Padri di Famiglia" ed il sottoscritto. Quindi fra il mormorio delle preci la bara fu deposta nel nostro mausoleo accanto a quella di altri salesiani.

Alcuni giorni dopo, appena ritornato in città il nostro amatissimo Vescovo Sua Ecc. Mons. Alfonso M. Buteler, volle venire personalmente ad esprimerci le sue condoglianze, a nome anche del clero, facendo un bel elogio del defunto.

Don Franchi era nato a Varese (Como - Italia) il 25 maggio 1881 da Vincenzo e Rosa Cereda, ottimi genitori dai quali ricevette una solida educazione civile e religiosa. Il di seguente, 26 maggio nella chiesa parrocchiale veniva rigenerato al sacro fonte.

Pochi anni dopo la famiglia emigrò a Montevideo (Uruguay), ed Enrico prese a frequentare il nostro Collegio del Sacro Cuore, dove il Signore si compiacque favorirlo con la grazia della vocazione salesiana.

Nella Casa di Formazione di Las Piedras fece l'aspirantato, il noviziato, la filosofia e poi due anni di teologia che completò a Villa Colón. Il 27 dicembre 1903 riceveva l'ordinazione sacerdotale dalle mani dell'Eccmo. Mons. Mariano Soler, Arcivescovo di Montevideo, nostro grande amico e benefattore.

Adempì in Congregazione le seguenti cariche: Anno 1901, maestro e assistente a Las Piedras; dal 1902 al 1914, maestro e prefetto a Villa Colón; 1914: maestro nella Scuola Agricola del Manga; dal 1915 al 1924 Professore e Consigliere Scolastico a Villa Colón; trascorso l'anno 1925 a Paysandú come maestro e Consigliere Capitolare, nel 1926 fu Direttore

del Collegio San Francesco di Sales di Montevideo; nel triennio seguente coprì la stessa carica nel Collegio Nostra Signora del Rosario, di Paysandú. Nel 1930 l'obbedienza lo destinò alla direzione della Casa di Iquique nel Cile; il 1931 lo trascorse nella "Gratitud Nacinal" ed il 1931 fu catechista nel "Patrocinio de San José"; l'anno seguente assunse la direzione di questa Casa. Nel 1935 - 36 e 37 fu confessore nella "Gratitud Nacinal". Nel maggio 1938 passò all'Argentina e fu inviato alla nostra Casa Ispettoriale di Cordoba dove fu maestro di Religione, confessore e Vicario Cooperatore nell'annessa parrocchia di Maria Ausiliatrice; l'anno seguente fu trasferito alla Casa di Rosario con le stesse incombenze e nel 1941 fu nominato curato della nostra parrocchia di San Giovanni Bosco di Tucumán che governò sapientemente fino al 1946, anno in cui venne a questa Casa, ultima tappa del suo lungo pellegrinaggio a traverso tre nazioni.

A bella posta ho voluto riferire questo complicato "curriculum vitae", la cui lettura sembrerà a taluno noiosa o inutile, per rilevare il salesiano abile nelle svariate mansioni della nostra Congregazione; ma specialmente il religioso unile, obbediente e disposto a qualunque carica modesta o elevata.

Fra tutte le occupazioni quella in cui più risplendettero le sue belle doti e lo zelo illuminato, fu il ministero della confessione, alla quale sempre si prestava volentieri, trascorrendo in confessionale molte ore di seguito senza palesare stanchezza o fastidio. Persone di ogni condizione, giovani, fedeli, religiosi, sacerdoti, suore, ne attorniavano il confessionale aspettando pazientemente il suo turno, pur di udire dalle sue labbra una parola di conforto, di perdono, di direzione spirituale. Adempiva questo sacro ministero non solo in una Casa, ma in altre della nostra e di altre Congregazioni, fossero magari molto lontane ed abitate da due o tre salesiani, come quella di San Luis recentemente fondata, a circa 300 chilometri da Mendoza. Per questo motivo lo chiamavamo "il confessore ambulante"; ma io piuttosto preferirei chiamarlo il "martire" perché secondo San Francesco di Sales "non solo è martire colui che

confessa Dio dinanzi agli uomini, ma anche colui che confessa gli uomini dinanzi a Dio". Non va dubbio che specialmente in questo Don Franchi fu un vero imitatore di S. Giovanni Bosco. Per quanto fornito di scienza teologica ed ascetica, non trascurava tuttavia i libri onde rendersi sempre più abile in questo difficile arte.

Altra sua cura fu la predicazione della divina parola, ciò che faceva con molta facilità e unzione, senza trascurare la debita preparazione, qualunque fosse il genere di predicazione.

Da buon figlio di Don Bosco amava il lavoro e il sacrificio: per molti anni, anche negli ultimi voleva per sé l'ultima messa che celebrava dopo lunghe ore di confessione, e senza omettere nelle domeniche la classica Omelia infra missam.

Amante del decoro della Casa di Dio, in assenza del sagrestano esercitava senz'ombra di ostentazione, come un semplice chierichetto, i lavori di chiesa anche i più umili e faticosi: uomo di fede operativa, per lui non erano parole vane il "Servire Deo regnare est", e quelle altre del Salmista: "Elegi abiectus esse in domo Dei mei magis quam habitare in tabernaculis peccatorum".

Si distinse anche per suo amore alla povertà. Consegnava subito al Superiore qualsiasi limosina avesse ricevuto, anche quando glie la offrivano "intuitu personae". Faceva il massimo risparmio nei viaggi cercando il sistema di trasporto

più economico, fosse pure il più disagiato. Niente vanità nella sua persona e nell'assetto della propria abitazione.

Una vita così osservante, laboriosa, mortificata era frutto di assidua e devota preghiera. Sempre il primo alla meditazione, che leggeva lui stesso con chiarezza ed unzione, ad alta voce anche quando si trovava solo, facendosi la dolce illusione di essere in comunità.

Pensava alla sua Messa d'Oro che avrebbe celebrata l'anno venturo, ma diceva: —Forse non arriverò, giacché sento diminuire le mie forze.

Il buon Dio dispose che celebrasse in paradiso, come fondatamente speriamo, questa data giubilare.

Memori tuttavia della severità dei giudizi divini e ossequenti a quanto prescrivono le nostre regole e il dovere della carità fraterna, siamo larghi di suffragi.

Vogliate pregare anche per questa Casa, nella quale il caro estinto lascia un vuoto difficile di riempire, e per chi si professa.

Aff.mo in S. Giovanni Bosco

Sac. **MUSANTE GIACOMO**

DIRETTORE

---

Dati per Necrologio: 27 aprile: Sac. Franchi Enrico, da Varese (Italia) † a Mendoza (Argentina) nel 1952 a 71 anni di età, 53 di professione e 49 di sacerdozio. Fu Direttore per sei anni.

